Consiglio regionale della Campania - Prot. 0024771/i del 12/11/2026 09.23 Registrato da: JVCGG8 Direzione Generale Attività Legislativa
12/11/2026 09.23-20260024771

Depositato in aula
11 novembre 2026

Consiglio regionale della Campania

Approvata a maggioranza nella seduta di Consiglio regionale dell'11 novembre 2026

Attività ispettiva Reg. Gen. n.93/4/ XII Legislatura

RISOLUZIONE DI INDIRIZZO

ai sensi dell'articolo 123, comma 4, del Regolamento interno del Consiglio regionale della Campania

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Oggetto: Aree interne della Campania – Indirizzi strategici per il contrasto allo spopolamento, la restanza attiva, il rafforzamento dei servizi essenziali e lo sviluppo economico e sociale dei territori.

Premesso che:

a) le aree interne della Campania rappresentano una componente fondamentale del territorio regionale, caratterizzata da un patrimonio ambientale, paesaggistico, agricolo, storico e culturale di straordinario valore, ma interessata da persistenti fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, indebolimento del tessuto economico e difficoltà di accesso ai servizi essenziali;

b) tali fenomeni costituiscono una questione strutturale che incide sulla coesione sociale, sull'equilibrio demografico e sulle prospettive di sviluppo dell'intera Regione, determinando il rischio di un progressivo impoverimento delle comunità locali;

c) le aree interne costituiscono al contempo una risorsa strategica per la tutela dell'ambiente e della biodiversità, la salvaguardia del territorio, la sicurezza alimentare, la transizione energetica e la valorizzazione delle produzioni e delle identità locali;

d) l'articolo 21 dello Statuto della Regione Campania stabilisce che il riparto delle risorse finalizzate allo sviluppo regionale deve tener conto degli squilibri economici e sociali presenti fra le diverse aree territoriali e delle esigenze dei piccoli comuni;

e) il superamento dei divari territoriali richiede politiche pubbliche integrate, continuative e adeguatamente finanziate, capaci di valorizzare le potenzialità dei territori e garantire pari opportunità di cittadinanza, accesso ai servizi e sviluppo;

f) il Consiglio regionale ha già assunto, nel corso della legislatura, specifici indirizzi a tutela dei servizi essenziali nelle aree disagiate, tra cui la risoluzione approvata dalla V Commissione consiliare il 21 maggio 2026 e la mozione approvata dal Consiglio il 5 ottobre 2026 sui punti nascita di Sapri, Sessa Aurunca e Piedimonte Matese, interessati dalla riorganizzazione disposta con la DGRC n. 418/2025, nonché gli indirizzi sui punti nascita e sulle procedure di deroga contenuti nella risoluzione al Documento di Economia e Finanza Regionale 2027-2029;

Considerato che:

a) lo spopolamento, in particolare quello giovanile, rappresenta una delle principali criticità delle aree interne e richiede un ulteriore salto di qualità delle politiche regionali, orientato non alla gestione del declino demografico, ma alla creazione di condizioni concrete per la permanenza, il ritorno e l'insediamento stabile delle persone;

b) la restanza attiva costituisce una leva strategica per la rigenerazione delle comunità locali, attraverso il sostegno alle persone che scelgono di rimanere o ritornare nei territori e di contribuire alla loro vitalità sociale, culturale ed economica, generando attività, servizi e opportunità di lavoro;

c) le misure di contrasto allo spopolamento devono assumere carattere incisivo e strutturale, superando la frammentazione degli interventi e prevedendo strumenti di sostegno economico adeguati, incentivi alla residenzialità e all'iniziativa imprenditoriale e risorse finanziarie certe e pluriennali;

d) la presenza e l'accessibilità dei servizi sanitari e sociosanitari, scolastici, di trasporto e di connettività digitale rappresentano condizioni imprescindibili per garantire il diritto delle persone a vivere nei territori di origine e per rendere attrattive le aree interne nei confronti di nuovi residenti e attività economiche;

e) il rilancio delle economie locali richiede il rafforzamento delle attività agricole, agroalimentari, silvo-pastorali, artigianali, commerciali e turistiche, nonché il sostegno all'innovazione, alla transizione digitale ed energetica e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale;

f) i demani civici, i terreni pubblici e quelli incolti o abbandonati, largamente concentrati nelle aree interne, costituiscono una risorsa da restituire a un uso produttivo, in particolare a favore dei giovani agricoltori;

g) la crescente presenza della fauna selvatica, e in particolare del cinghiale, arreca danni sempre più gravi alle produzioni agricole e alla sicurezza delle aree rurali, scoraggiando la permanenza delle aziende nei territori più fragili;

h) la medicina generale e l'assistenza territoriale rappresentano il primo presidio sanitario nelle aree interne, dove la carenza di medici e la distanza dai presidi ospedalieri incidono in modo più grave sul diritto alla salute, e la permanenza dei punti nascita nelle zone orograficamente disagiate è condizione essenziale per la natalità e per la permanenza delle giovani famiglie;

i) accanto alle misure di sostegno, risultano particolarmente efficaci, per trattenere e attrarre giovani e famiglie, gli interventi in conto capitale che lasciano sul territorio beni e attività durevoli: la casa in cui vivere, l'impresa avviata, l'impianto sportivo, l'impianto per l'energia condivisa;

j) la domanda pubblica di alimenti, a partire dalla ristorazione scolastica, può diventare una leva strutturale per l'economia delle aree interne, collegando le mense ai piccoli e medi produttori agricoli campani attraverso le filiere corte, e al tempo stesso per la tutela della salute e dell'ambiente: il presidio agricolo delle aree interne contrasta l'abbandono delle campagne, assicura la manutenzione del paesaggio rurale e la cura dei suoli e concorre alla prevenzione del rischio idrogeologico;

Rilevato che:

a) le politiche regionali devono essere orientate da criteri oggettivi di marginalità territoriale, assicurando priorità ai comuni caratterizzati da maggiori difficoltà demografiche, infrastrutturali e socioeconomiche;

b) la capacità amministrativa dei piccoli comuni costituisce un elemento determinante per l'effettiva attuazione degli interventi e per l'accesso alle opportunità di finanziamento regionali, nazionali ed europee;

c) la definizione di una strategia regionale per le aree interne richiede un coordinamento stabile tra le istituzioni, il coinvolgimento delle comunità locali e strumenti di monitoraggio che consentano di verificare l'efficacia delle politiche adottate;

d) il superamento della condizione di disavanzo apre per la Regione spazi più ampi di spesa per investimenti sul proprio bilancio, che la manovra 2027-2029 può orientare anche verso le aree interne con linee di intervento pluriennali, suscettibili di essere rafforzate dalla Giunta con le risorse della Strategia nazionale per le aree interne, del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, della programmazione dello sviluppo rurale e delle altre programmazioni nazionali ed europee;

e) le risorse potenzialmente destinabili alle aree interne e disagiate, dalla programmazione europea e nazionale per la coesione e lo sviluppo rurale ai fondi sanitari di parte corrente e in conto capitale, sono oggi frammentate tra strumenti e centri di spesa diversi e non sono orientate da un disegno unitario che tenga conto delle specificità di questi territori;

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato, il Consiglio regionale della Campania impegna la Giunta regionale:

1. a definire una strategia regionale organica e pluriennale per le aree interne, finalizzata al riequilibrio territoriale e alla riduzione dei divari economici e sociali, attraverso una programmazione integrata degli interventi, il coordinamento delle risorse regionali, nazionali ed europee, favorendo l'integrazione con la Strategia nazionale per le aree interne, con il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, con la programmazione dello sviluppo rurale e dei

Gruppi di Azione Locale e con le misure regionali di sostegno alle imprese, prevedendo in queste ultime specifiche riserve o premialità per le aree interne;

2. a definire, nell'ambito della programmazione unitaria, una strategia chiara e coerente per le aree interne e disagiate, che orienti in modo integrato tutte le fonti di finanziamento disponibili: i programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e il relativo Accordo per la coesione, il Programma operativo complementare, il Complemento regionale per lo sviluppo rurale (CSR) 2023-2027, nonché le risorse sanitarie di parte corrente e quelle in conto capitale, ivi comprese quelle per l'edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, individuando per ciascuna fonte quote di riserva o criteri di priorità per tali territori e tenendo conto, nel riparto delle risorse sanitarie, della dispersione territoriale e delle condizioni orografiche; e a tradurre tale strategia nelle riprogrammazioni in corso, nell'utilizzo delle economie di fine programma e nell'impostazione del ciclo di programmazione successivo al 2027;
3. a favorire l'esame congiunto delle proposte di legge sulle aree interne all'esame del Consiglio regionale, al fine di dotare la Regione Campania di un testo normativo organico e unitario in materia di aree interne;
4. a destinare stabilmente alle politiche per le aree interne una quota specifica e riconoscibile delle risorse proprie del bilancio regionale, mediante stanziamenti dedicati e pluriennali, assicurando continuità agli interventi e superando il ricorso a finanziamenti occasionali o residuali;
5. ad adottare misure incisive e adeguatamente finanziate per il contrasto allo spopolamento e la promozione della restanza attiva, intesa come scelta consapevole di restare nel proprio territorio e contribuire attivamente al suo sviluppo, con particolare attenzione alla permanenza e al ritorno dei giovani nei piccoli comuni, attraverso iniziative utili alle comunità locali e alla creazione di attività economiche e opportunità di lavoro, privilegiando, anche nella manovra di bilancio 2027-2029, strumenti in conto capitale gestiti per il tramite dei Comuni, quali contributi ai giovani per l'acquisto o il recupero della prima casa nei comuni delle aree interne, con vincolo di residenza, e contributi agli investimenti delle nuove imprese giovanili nel commercio di prossimità, nell'artigianato, nei servizi, nel turismo e nel digitale, con un riparto delle risorse tra i Comuni fondato su indicatori di calo demografico e di reddito;
6. a prevedere incentivi per la natalità, la residenzialità e il recupero del patrimonio abitativo, assicurando risorse pluriennali, anche attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione degli alloggi e degli immobili pubblici inutilizzati;
7. a sostenere i Comuni delle aree interne nella realizzazione e riqualificazione degli impianti sportivi di base, nella transizione energetica degli edifici scolastici e pubblici e nella costituzione di comunità energetiche rinnovabili aperte alle famiglie, nonché a salvaguardare le agevolazioni tariffarie per il trasporto degli studenti, essenziali per i pendolari delle aree interne;

8. a rafforzare e garantire l'accessibilità dei servizi essenziali nei territori delle aree interne, con particolare riferimento alla sanità territoriale e ospedaliera, all'assistenza sociosanitaria di prossimità, alla salvaguardia dei presidi scolastici, al trasporto pubblico locale e alla connettività digitale, anche attraverso modelli organizzativi innovativi e flessibili, definendo standard minimi di servizio e specifiche misure per i territori caratterizzati da maggiore isolamento, e prevedendo, nella programmazione della rete ospedaliera, criteri di accessibilità e tempi di percorrenza specifici per le aree interne;
9. a dare piena attuazione agli indirizzi già approvati dal Consiglio regionale sui punti nascita delle aree disagiate, così come previsto dalla legge regionale n. 11/2025;
10. a sostenere il rilancio economico e produttivo delle aree interne, attraverso incentivi agli investimenti, all'imprenditorialità giovanile e femminile, all'occupazione stabile e al mantenimento delle attività commerciali e dei servizi di prossimità, prevedendo, nel rispetto della normativa statale e della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, specifiche agevolazioni fiscali e contributive, anche di carattere pluriennale, a favore delle imprese, dei professionisti e delle attività economiche che mantengono la propria sede operativa e continuano a investire e operare nei comuni delle aree interne, nonché di coloro che scelgono di avviare nuove attività economiche in tali territori, al fine di premiare la scelta di restare, contrastare la delocalizzazione e favorire il ritorno delle attività produttive e occupazionali, promuovendo la valorizzazione delle filiere agricole e agroalimentari, dell'artigianato, del patrimonio culturale, dei borghi e del turismo sostenibile, nonché lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili e delle opportunità connesse alla transizione digitale ed ecologica, anche attraverso strumenti di credito agevolato per gli investimenti delle imprese artigiane, con maggiorazioni per quelle delle aree interne, la tutela dell'artigianato artistico e tradizionale, la tracciabilità digitale delle produzioni agroalimentari di qualità prevista dalla legge regionale n. 3/2020 e la messa in rete delle manifestazioni e degli eventi agroalimentari dei territori;
11. a favorire l'accesso dei giovani alla terra mediante la valorizzazione dei demani civici e dei terreni pubblici, incolti o abbandonati, e ad assicurare una gestione efficace della fauna selvatica, e in particolare del cinghiale, a tutela delle produzioni agricole e della sicurezza dei territori rurali;
12. a rafforzare la capacità amministrativa dei piccoli comuni e il coordinamento degli interventi regionali, mediante strumenti di assistenza tecnica e supporto alla progettazione, anche attraverso un nucleo regionale di assistenza tecnica dedicato ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, procedure semplificate, forme di gestione associata dei servizi e meccanismi di sostegno finanziario alla progettualità locale, assicurando il coinvolgimento delle autonomie territoriali, delle comunità locali e delle rappresentanze economiche e sociali nella definizione delle priorità di intervento;

13. a effettuare, entro sessanta giorni, una ricognizione delle opere finanziate dal PNRR nei comuni delle aree interne non ultimate entro il 30 giugno 2026, trasmettendola alla Commissione consiliare competente, e a promuovere presso il Governo la destinazione prioritaria al loro completamento delle risorse accertate ai sensi dell'articolo 30 del decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 aprile 2026, n. 50, valutando altresì una linea di completamento nell'ambito della riprogrammazione delle risorse FSC 2021-2027 e del Programma regionale FESR 2021-2027;
14. a collaborare con il Consiglio regionale alla predisposizione di una proposta di legge alle Camere, ai sensi dell'articolo 121, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 26, comma 4, lettera n), dello Statuto, per l'introduzione di una fiscalità di vantaggio a favore delle imprese e delle persone che si insediano nei comuni delle aree interne, e a sostenere presso il Governo ogni provvedimento utile a soddisfare le esigenze delle aree interne;
15. a definire, individuandone le coperture nell'ambito della programmazione finanziaria, un Piano strategico per la mobilità e l'accessibilità delle aree interne, individuando le infrastrutture ferroviarie e stradali prioritarie, gli interventi necessari al completamento delle opere già avviate e un cronoprogramma verificabile, con particolare attenzione al ripristino e al potenziamento dei collegamenti ferroviari, all'integrazione tra trasporto su ferro e su gomma, al rafforzamento dei servizi per studenti e lavoratori pendolari, alla riduzione dei tempi di percorrenza verso ospedali, scuole, università e poli produttivi e alla manutenzione della viabilità provinciale e comunale, prevedendo specifici standard di accessibilità per i territori maggiormente isolati.
16. ad avviare un percorso per l'adozione di un Piano regionale del cibo, che riconosca l'alimentazione sana, sostenibile e accessibile come diritto e come strumento di prevenzione sanitaria, tutela ambientale e giustizia sociale, e che favorisca l'incontro tra la domanda pubblica, a partire dalle mense scolastiche, e l'offerta dei piccoli e medi produttori agricoli campani, con particolare attenzione alle aree interne, attraverso centrali di acquisto territoriali, piattaforme logistiche condivise e filiere corte, prezzi equi ai produttori e capitolati tipo per la ristorazione scolastica che premino la qualità, la stagionalità, le produzioni biologiche e la sostenibilità ambientale e sociale, nel rispetto della normativa sui contratti pubblici e in attuazione della normativa regionale sulla filiera corta e sull'educazione alimentare; a tal fine, a istituire entro sessanta giorni un Tavolo regionale per le politiche del cibo con Comuni, ANCI Campania, agricoltori, cooperative, scuole, associazioni ed esperti, a completare entro centoventi giorni la mappatura dei fabbisogni delle mense scolastiche e delle produzioni agricole territoriali, valorizzando la ricognizione già avviata da ANCI Campania, ad adottare entro sei mesi un Piano operativo con risorse dedicate, strumenti amministrativi e obiettivi misurabili, e ad avviare progetti pilota in diversi territori a partire dall'anno scolastico

2027/2028, riferendo al Consiglio regionale entro dodici mesi sullo stato di attuazione e sui risultati;

17. a riferire al Consiglio regionale, per il tramite delle Commissioni competenti, entro novanta giorni e successivamente con cadenza annuale in sede di Documento di economia e finanza regionale, sullo stato di attuazione della presente risoluzione e degli interventi per le aree interne, sulla base di indicatori demografici, di accesso ai servizi e di risultato.

F.to I Consiglieri regionali

Maurizio Petracca

Gennaro Saiello

Gennaro Oliviero

Gaetano Simeone

Rosario Andreozzi

Andrea Volpe

Pellegrino Mastella